



PAGINE DI STORIA CALABRA

Viaggiatori dell'Ottocento nella Piana di Gioia Tauro: Giuseppe Sacchi (1838)

di Rocco Liberti

Uno dei resoconti di viaggio in Calabria dovuti a illustri e scarsamente conosciute personalità è sicuramente quello espresso da **Giuseppe Sacchi**, pedagogista, amico del Romagnosi, nato nel 1804 a Milano e ivi stesso deceduto nel 1891. Strenuo educatore, nella sua città è stato addirittura promotore dei primi asili secondo l'indirizzo ideato da Ferrante Aporti.

Le memorie del suo viaggio nel sud dell'Italia sono reperibili in un primo lavoro stampato a Milano dal tipografo Giovanni Pironti nel 1835 e dal titolo «*Amenità dei viaggi e Memorie contemporanee-Napoli e le Calabria*».

Nella prefazione l'autore medesimo lo presentava come «*primo anello di una collana di viaggi destinati ad illustrare la nostra Italia*». In successione lo stesso è stato inserito nel tomo tredicesimo della serie «*Cento settimane di viaggi ossia Amenità dei viaggi fatti in tutte le parti del mondo*» edito a Bologna dalla Tipografia di S. Tommaso d'Aquino nel 1838.

Una riedizione della parte interessante la Calabria è stata riproposta nel 1924 dallo studioso di Mammola Domenico Zangari nella «*Rivista Critica di cultura calabrese*» (Giuseppe Sacchi 1804-1891, Napoli, n. 4 fasc. 1-2).

Il Sacchi, che, come tanti suoi predecessori, veniva sconsigliato



Giuseppe Sacchi (1804 - 1891).

a intraprendere un tour in una terra che nascondeva molti peri-

coli, pur timoroso, un bel giorno si è deciso al gran passo. Anche se un pastore col cappellaccio a cono o un cacciatore che fischia al cane lo facevano via via sobbalzare, alla fine ha dovuto concludere che tutto restava uno stereotipo. Infatti, così ha tenuto a esordire: «Per alcuni paurosi il nome di Calabria suona lo stesso che nido di ladri e di assassini; eppure non è così. Io la percorsi a piedi tutta quanta, e non mi avvenne alcun disastro».

Tutto il preambolo iniziale è un vero e proprio plagio mutuato dal Didier, che aveva percorso le terre del sud tra 1827 e 1830 con l'itinerario della prima parte seguito quasi alla lettera. In verità, dal sacco intellettuale, che ha

confortato tanti viaggiatori, di tanto in tanto fa capolino materiale chiaramente preso in prestito da quanti li hanno preceduti. Il particolare che il Sacchi avesse dato il via ad una collana di viaggi può indicare proprio ch'egli conoscesse l'opera del viaggiatore francese, ma anche tante altre.

Il Sacchi è entrato in Calabria proveniente da Lauria e inizialmente ha avuto occasione di ammirare la vasta pianura di Campotenese, ch'è venuta a rimembrargli la nota battaglia che ha visto tra i suoi protagonisti il generale francese Reynier. Indi ha proseguito verso Morano, Castrovillari, Cosenza, Nicastro, Pizzo e Monteleone, di cui non ha man-

CENTO SETTIMANE
DI VIAGGI

per
per

AMENITÀ DEI VIAGGI

FATTI IN TUTTE LE PARTI
DEL MONDO.

Tomo Decimoterza

BOLOGNA.

Tipografia X. e. Tommaso d'Aquino.
1838.

cato di far notare i relativi riferimenti storico-archeologici. Affacciatosi nella Piana di Gioia, ha manifestato subito il massimo interesse per la località che in tutti i tempi era esaltata dai viaggiatori d'ogni estrazione: il monte Sant'Elia. L'ennesimo turista produce forse la descrizione più esaltante del panorama visto dal monte Corona o Sant'Elia, un vero *Belvedere*, nel quale ha potuto notare la presenza di «una chiesuola e tre alte croci a somiglianza di quelle del Gologota». Queste le suggestive espressioni sicuramente poco o per nulla oggi conosciute:

«Io mi trovava su quell'altipiano al tramontare del sole. Aveva ai miei piedi il golfo di Gioia, lo stretto marittimo che l'Italia divide dalla Sicilia su cui cento barche peschereccie si specchiavano al sole. Dirimpetto vedeva sorgere dall'acque quell'arcipelago delle isole d'Eolo, di Lipari, di Vulcano, di Pantellaria e di Stromboli: esse spiccavano sì distinte dal mare che poteva notarvi le case e quasi direi gli abitanti. Lo Stromboli soprattutto era sublime: il cono vulcanico che lo domina era di color porpora, e la colonna di fumo che esalava, riflettendo i raggi del sole cadente, pareva un guizzo di fuoco che si sollevasse nell'aria. A mano sinistra si spiegava il sinuo-

NAPOLI o lo CALABRIE.



Bologna

TIPOGRAFIA DI S. TOMMASO D'AQUINO.
1858.

so lido della Sicilia ed il Capo Peloro, e la torre del Faro, e la bianca ed orientale Messina, e le grandi montagne che le fanno ombra, e l'Etna gigantesco che pareva lo schiacciasse: Come il vulcano di Stromboli così anche l'Etna, quel gigante dei vulcani, mandava vortici di fumo. Non trovo immagini, non trovo idee che valgano a descrivere la magnificenza di quel paesaggio di terra e di mare chiuso fra due vulcani.

Immerso nella contemplazione di quella mirabile natura, io restai sino a notte sulla cima del Sant'E-

lia; né credo in mia vita di aver goduta una sera di quella più ricreante. Nella sottoposta città di Palmi si alzavano suoni di musica che giungevano sino al mio orecchio, e quando questi cessavano, il silenzio facevasi così profondo, così universale, che il fiotto marino mi portava, misto ai profumi dei cedri e degli aranci, il mesto suo sospiro. La luna non tardò a spuntare a tergo del monte e ad illuminare coi freddi e pallidi suoi raggi quel magnifico paese, poco prima dorato dal sole.

Il Sacchi, avendo concluso la visita al Sant'Elia, è disceso a Palmi a notte inoltrata e l'indomani si è avviato alla volta di Scilla. Non c'era più nulla che lo attirasse! Per cui, a tal punto ha termine la descrizione del suo viaggio in terra di Calabria. Ecco cosa ha detto in proposito: «Passerò sotto silenzio i piccoli borghi che si trovano sulla via delle Calabrie che conduce sino all'imboccatura del celebre stretto che prende il nome di Faro di Messina, per godere di questa estrema punta d'Italia».

Quanto hanno dichiarato sin dai secoli precedenti molti escursionisti ha sicuramente influito parecchio se, in tante opere d'itinerari approntate nell'800, Palmi e il Sant'Elia erano diventati ormai un cliché standardizzato. Ecco quanto era possibile leggere nell'*Itinéraire descriptif, historique et artistique de l'Italie et de la Sicile* di A.J. Du Pays edito a Parigi nel 1855: «In una molto bella posizione su di una rupe al disopra del mare, in mezzo a giardini e piantagioni di ulivi e di aranci. Essa gode di una stupenda vista sul mare, le coste della Sicilia e dell'Etna. È uno dei punti pittoreschi più rimarchevoli di questo litorale mediterraneo assai poco visitato-trad. dal francese».

...

Per mettersi in contatto con noi:



0968.1950095

Lasciare eventuale messaggio alla segreteria!



328.1669315

Se risulta spento, telefonare allo 0968.1950095



storicitta@gmail.com